Habitus!

Ogni anno ci troviamo per celebrare la solennità di tutti i Santi che quest'anno per la sovrapposizione della domenica dopo la dedizione viene anticipata ad oggi. Ogni anno questa solennità diventa occasione per ciascuno di noi di domandarsi che cosa i Santi hanno a che fare con la nostra vita e con la nostra quotidianità

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.¹

Questo versetto del Vangelo di oggi mette in luce ciò che spesso hanno dovuto subire i Santi. Non sono persone che nella loro quotidianità non hanno dovuto vivere situazioni di difficoltà ne tantomeno persone per le quali la vita è stata sempre semplice e priva di complicazioni. Non sono persone che hanno sempre compiuto azioni straordinarie. Tra i santi troviamo gesti eroici ma troviamo soprattutto la quotidianità di una vita che lasciava trasparire in tutte le circostanze la presenza di un Altro che li aveva afferrati.

La santità allora è una questione che riguarda ciascuno di noi nel proprio quotidiano e nel proprio vissuto, la santità riguarda mamme e papà nel tempo moderno che cercano di educare i figli secondo quei valori che per primi loro stanno vivendo. I Santi allora sono nostri amici nella vita di tutti i giorni perché indicano una strada che può percorrere anche ciascuno di noi. I Santi sono nostri amici perché non hanno vissuto una vita extraterrestre ma hanno compiuto azioni straordinarie nell'ordinario.

Quante mamme, di fronte alla fatica di educare i propri figli non cedono alla tranquillità di un lasciar correre tutto ma si implicano nel rapporto reale con i loro ragazzi. Questo è già un principio di santità che trova il suo compimento quando con libertà riconosciamo in quei figli che facciamo crescere il dono di un Altro e con stupore li guardiamo camminare. Cosa rende possibile questo sguardo? Cosa permette di non avere un possesso sulle cose che abbiamo intorno? Guardare alla dinamica con cui ciascuno di noi si sente amato dal Signore. In tutta la storia del popolo di Israele il Signore ha lasciato che il popolo sbagliasse, che il popolo camminasse, che il popolo si stupisse dell'inesauribile misericordia che riceveva da Lui. Una misericordia consapevole che la parabola della vita umana non è priva di fatiche e di errori, una misericordia che non si scandalizzava di dover continuamente essere rimessa in gioco.

Questa consapevolezza del popolo d'Israele la ritroviamo nei Santi per i quali il rapporto con il Signore era un'abitudine, era ciò qualcosa che faceva parte del proprio DNA era un habitus che li caratterizzava, la certezza di una compagnia che non li avrebbe mai lasciati da soli. Allo stesso tempo i santi sono una compagnia per noi e da loro dobbiamo imparare proprio questo.

Dire abitudine però non vuol dire che tutto quello che accadeva era scontato. Avere questa abitudine nel rapporto con Lui era la cosa più bella che potessero desiderare ma allo stesso tempo continuamente cercare. L'abitudine è qualcosa che goccia dopo goccia ci troviamo addosso e sostiene la nostra vita. Allo stesso tempo l'abitudine è qualcosa che ci permette di muoverci liberi perché è qualcosa che possediamo così in profondità da non temere di perdere.

Che i Santi allora aiutino ciascuno di noi nel ricercare la quotidianità con il Signore. Che questa quotidianità sia la roccia sulla quale si poggia il nostro passo nelle incertezze del mondo che diventano così la circostanza nella quale riscoprire il Signore che ci ama. Cos'altro possiamo desiderare? Cos'altro possiamo temere? Saremo Beati anche quando tutti ci perseguiteranno, saremo liberi anche quando tutto sembrerà essere contro di noi. Saremo certi anche quando i giudizi delle persone intorno ci faranno vacillare!

Quando noi vedremo tutto, quando tutto sarà chiaro pensa un po' che risate, che paure sfatate.²

¹ Mt 5, 11.

² C. Chieffo, Errore di prospettiva.